



Religiosi Camilliani
Santuario San Giuseppe
Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-54.90.45
e-mail: info@madian-orizzonti.it

I Domenica di Quaresima – 22 Febbraio 2026

Prima lettura - Gen 2,7-9; 3,1-7 - Dal libro della Genesi

Il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente. Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l'uomo che aveva plasmato. Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, e l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male. Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: "Non dovete mangiare di alcun albero del giardino"?». Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: "Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete"». Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male». Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò. Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture.

Salmo responsoriale - Sal 50 - Perdonaci, Signore: abbiamo peccato.

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore; nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità. Lavami tutto dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro.

Sì, le mie iniquità io le riconosco, il mio peccato mi sta sempre dinanzi. Contro di te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto.

Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo. Non scacciarmi dalla tua presenza e non privarmi del tuo santo spirito.

Rendimi la gioia della tua salvezza, sostienimi con uno spirito generoso. Signore, apri le mie labbra e la mia bocca proclami la tua lode.

Seconda lettura - Rm 5,12-19 - Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte, così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato. Fino alla Legge infatti c'era il peccato nel mondo e, anche se il peccato non può essere imputato quando manca la Legge, la morte regnò da Adamo fino a Mosè anche su quelli che non avevano peccato a somiglianza della trasgressione di Adamo, il quale è figura di colui che doveva venire. Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo tutti morirono, molto di più la grazia di Dio, e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo, si sono riversati in abbondanza su tutti. E nel caso del dono non è come nel caso di quel solo che ha peccato: il giudizio infatti viene da uno solo, ed è per la condanna, il dono di grazia invece da molte cadute, ed è per la giustificazione. Infatti se per la caduta di uno solo la morte ha regnato a causa di quel solo uomo, molto di più quelli che ricevono l'abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo. Come dunque per la caduta di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la condanna, così anche per l'opera giusta di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione, che dà vita. Infatti, come per la disobbedienza di un solo uomo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l'obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti.

Vangelo - Mt 4,1-11 - Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio"». Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"». Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vattene, satana! Sta scritto infatti: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"». Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.

Mercoledì scorso con la celebrazione dell'Eucarestia e l'imposizione delle Ceneri abbiamo iniziato il nostro cammino quaresimale verso la Pasqua di resurrezione. In questa prima Domenica di Quaresima rifletteremo sulle tre letture dense di teologia e ricche di riflessioni rifacendoci al Vangelo di Matteo, che mette in rilievo le scelte fondamentali che hanno collocato Gesù al di fuori dell'orizzonte di attesa dei Suoi contemporanei. È un Messia diverso e quindi non riconosciuto. Il popolo di Israele si attendeva il Dio degli eserciti, il nuovo Re Davide che avrebbe sconfitto l'occupante romano, ma Gesù è venuto come Principe della Pace e non come dominatore violento e guerrafondaio. Tutte le letture che abbiamo ascoltato non vanno lette al passato, ma al presente perché quello che è stato il passato è esattamente quello che viviamo oggi. Gesù è un Dio diverso perché ha vinto le tre tentazioni nel deserto. La morte e la croce di Gesù sono la conseguenza della Sua vittoria contro queste tre tentazioni. Gesù è diverso da noi, dal nostro modo normale di progettare l'esistenza e per questo il Suo messaggio attraversa la nostra coscienza di credenti e il senso vero e autentico della vita. Noi progettiamo l'esistenza esattamente in opposizione al progetto di Dio per l'uomo. Tutto quello che sperimentiamo, anche oggi, ecco perché occorre leggerle al presente, è esattamente contrario al progetto di Dio per l'uomo: la violenza, la sopraffazione, la guerra, l'odio, la divisione fra gli esseri umani, i continui naufragi e morti nel Mare Mediterraneo, la mancanza di pane per milioni di esseri umani non sono nel progetto di Dio, ma nei progetti perversi degli uomini. Siamo chiamati a capire il senso vero e autentico della nostra esistenza personale e di quella dell'uomo in quanto tale. La seconda lettura, tratta dalla lettera di Paolo ai Romani, allarga lo sguardo a dimensioni cosmiche, il rapporto tra il Gesù vittorioso delle tentazioni, il crocifisso e l'umanità, simboleggiata da Adamo che non è una persona fisica ma il simbolo dell'intera umanità collocata nel peccato, è formulato come un invito a rompere la dipendenza dalla Parola di Dio, che ci porta a credere di essere anche noi dei. Lo abbiamo sentito dalla prima lettura tratta dal libro della Genesi: «Il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male». Questa è la grande tentazione dell'uomo: voler essere come Dio, sostituirsi a Dio, voler essere dio per gli altri esseri umani. Il potere è la prevaricazione dell'uomo di fronte all'altro uomo. Nel momento in cui rescinde la sua dipendenza creaturale da Dio, l'uomo si pone come unico punto di riferimento per gli altri esseri umani, signore del bene e del male, artefice delle condizioni morali fondamentali, organizzatore del mondo. È quello che è successo lungo la storia dell'uomo, incapace di mettersi in ascolto della vita degli altri esseri umani,

che si è creduto dio e quindi in dovere di dominare in qualsiasi modo, anche con la violenza e la guerra, i suoi simili. Quando all'orizzonte compaiono uomini di questo genere, emerge la figura di satana di cui faremo cenno dopo. Nel momento in cui si distrugge la dipendenza da Dio, si mette a serio rischio ogni dignità umana. Dio non ci allontana dall'uomo, ma ci avvicina all'uomo, ci indica le strade del rispetto per l'uomo. Quando ci allontaniamo da Dio perdiamo ogni dignità umana, perché non riusciamo più a dare il senso autentico alla vita degli esseri umani. La nostra condizione umana però è sempre presa come dalla nostalgia. Il racconto della Genesi che abbiamo ascoltato è il racconto della nostalgia dell'uomo in riferimento alle sue origini, dove c'era l'ordine, l'equilibrio, l'armonia, la felicità e regnava la pace. Viviamo nel profondo della nostra coscienza questa nostalgia delle origini, che ci dovrebbe aiutare a scegliere sempre il bene, la conoscenza, la felicità per l'altro essere umano. La nostalgia di una perfezione che si proietta in noi come speranza, perché è così che vorremmo la vita per noi e per gli altri esseri umani. Il paradiso terrestre, la cui immagine non abita le epoche remote del passato, ma quelle future e ciò che desideriamo, è la nostra sete di vita e non quella di morte. Dovremmo tenere stretta questa nostalgia, farla diventare il motivo fondante della nostra vita e dei rapporti tra gli esseri umani. Non possiamo perdere di vista questa nostalgia delle origini, che ci porta a una sete di vita, perché abbiamo un tremendo bisogno di uomini e donne che sentano questa sete, che difendano, proteggano, amino questa vita e difendano la vita di ogni singolo essere umano, senza escludere nessuno. Oggi, invece, siamo circondati dalla morte: guerre, terremoti, malattie. Quando perdiamo di vista questa nostalgia originaria ci ritroviamo, purtroppo, nella realtà in cui viviamo, e i fatti ce lo dicono, che la nostra vita, la nostra storia, il nostro oggi è una fenomenologia del peccato. Siamo dentro alla tremenda realtà del peccato, che è la divisione tra gli esseri umani, l'odio, la morte, il dominio, la volontà di potenza e di potere dell'uomo nei confronti dell'altro uomo. Di fronte a questo peccato, per non scegliere il nulla dell'essere e della vita, siamo ancora una volta sollecitati a fare una scelta: l'amore. Nella misura in cui il potere cresce, diminuisce l'amore. Non c'è assolutamente un'alternativa, sia a livello personale, dei nostri rapporti interpersonali, all'interno delle famiglie, delle relazioni tra marito e moglie, genitori e figli. Ci rendiamo conto che se in questi rapporti cresce il potere, per forza diminuisce l'amore, perché l'amore è fragile, è sempre capace di comprendere, di perdere, di fare un passo indietro, di accogliere le ragioni dell'altro. O viviamo dando il primato all'amore e allora il nostro potere diminuisce; o viviamo cercando il potere e allora l'amore, per forza di cose, è sopraffatto. Questa è la scelta alla quale si sono trovati di fronte i nostri progenitori, perché questo è il vero significato del racconto della Genesi: un uomo che non è stato capace di scegliere la vita e l'amore, per dare spazio al potere, al dominio e alla morte. Oggi, gli uomini, sono messi di fronte in modo puntuale a questa tremenda scelta. È qui che emerge la figura di satana, che abbiamo sentito nominare diverse volte nelle letture che abbiamo ascoltato, soprattutto nella prima e nella terza. Chi è il satana? È il divisore, è il dia-ballo, colui che divide, che è il contrario di sun-ballo, colui che unisce. Ogni volta che siamo dominati da satana, che prende il potere in questo mondo, come succede oggi, diventiamo a nostra volta dei divisori, delle persone incapaci di vivere in modo pacifico e cordiale, che spargono violenza, guerra, sangue, divisione e odio. Se questo è il destino del nostro oggi, di questo nostro tempo, siamo già dei falliti, incamminati verso il nulla. Qual è il senso autentico delle tre tentazioni che abbiamo ascoltato? Innanzi tutto la prima «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». Ma egli

rispose: «Sta scritto: “Non di solo pane vivrà l’uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio”». *Gesù non è venuto a dare il pane, il suo compito non è questo. Semmai è il nostro compito. Siamo noi che di fronte allo scandalo della fame nel mondo siamo sollecitati a dividere con gli altri il pane. Ma i discepoli si sono ricordati di quella volta che Gesù ha moltiplicato i pani e i pesci per cinquemila persone. Davanti a una situazione di precarietà, Gesù moltiplica i pani e i pesci e la folla che aveva visto in Gesù colui che era venuto per risolvere gli istinti fondamentali dell’uomo. Lo cerca per farlo Re, ma Lui fugge. Gesù scappa dalla folla perché fugge dalla tentazione della folla che incarnava satana, una folla incapace di andare oltre l’immanente. Siamo chiamati a riflettere sul fatto che non di solo pane vive l’uomo, ma di trascendenza che non lo porta solo a Dio, ma che lo aiuta a trascendersi. Siamo chiamati a trascenderci nella vita, a non accontentarci di risolvere i problemi istintivi e fondamentali dell’uomo, ma ad andare sempre oltre, che non vuol dire disinteressarsi del pane, della giustizia, dei diritti, della violenza che attanaglia l’universo, ma vuol dire trovare il motivo fondante per poter risolvere questi problemi. Ogni volta che ci trascendiamo, che non ci lasciamo schiacciare dall’immanente, dalla mentalità e dal sentire comune, ma cerchiamo nella libertà del pensiero e della coscienza di ritrovare noi stessi nella verità, in quel momento diventiamo uomini e donne capaci di essere liberi e di dare un senso autentico alla nostra vita. In questo compito difficile ci viene in aiuto la Parola di Dio che dovrebbe diventare il nutrimento del nostro spirito ed avvicinarci all’ulteriorità di Dio fondamento del nostro essere e del nostro vivere. La seconda tentazione: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù». Questa è la tentazione di poter disporre dell’onnipotenza di Dio, non di invocare l’onnipotenza di Dio. Quando siamo nella disperazione, siamo chiamati a invocare l’onnipotenza di Dio, questo Dio che ci venga a dare una mano nei momenti difficili della vita, ma non a disporre della Sua onnipotenza quando ne abbiamo bisogno. Questo vuol dire piegare la volontà di Dio ai nostri progetti, fare di Lui uno strumento che risolve le nostre necessità. Dio non può mai diventare un oggetto di consumo nelle nostre mani. Questo è chiedere il miracolo! Il miracolo introduce nel rapporto con Dio l’elemento della necessità. Se potessi far credere a ciascuno di voi in Dio, facendo un miracolo, avrei costretto la vostra libertà al “SI” e avrei sopraffatto la fragilità umana. Dobbiamo far sempre conto del nostro essere fragili, poveri, creature che dipendono da Dio. La religione se è fondata sul miracolo, sul sensazionale, sul Dio piegato alla nostra volontà e ai nostri interessi diventerebbe la religione degli schiavi. Noi, invece, per fortuna crediamo in un Dio che ci ha resi figli e quindi liberi da ogni condizionamento, dalla paura e dalla morte. Infine la terza tentazione quella del potere: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Qui satana finalmente scopre le sue carte, addirittura fa il rabbino, cita la Bibbia, chiede di essere adorato, ciò che voleva, sostituirsi a Dio come nel peccato di origine. L’adorazione del principe del potere è il grande peccato umano. Il potere è la pretesa dell’uomo di ridurre l’altra persona a strumento di sé per la propria affermazione. Quanto è vero questo oggi! Quanti uomini vogliono strumentalizzare gli altri per affermare se stessi. Non possiamo mai permetterci di strumentalizzare l’uomo per la nostra autorealizzazione o per la nostra affermazione personale. Questo sarebbe il dominio di satana e del principe del potere. La vita di Gesù si è svolta in antitesi alle scelte che facciamo. Se riflettiamo seriamente, ci rendiamo conto che il mondo oggi non vince queste tre tentazioni, ma ne è succube, schiavo, servo di queste tentazioni e quindi schiavo di satana. Questa è la diversità tra noi e Gesù: Lui ha vinto queste tre tentazioni. Purtroppo, la religione, ha messo Gesù accanto ai peccatori, ai potenti, abbiamo*

inventato i re cattolici, i principi cristiani, abbiamo messo la croce sugli scudi, fatto le guerre in nome di Gesù Cristo, abbiamo svenduto la religione al potere e così facendo abbiamo commesso un grande crimine: abbiamo eliminato l'alternativa. Pensiamo solo al genocidio e alle stragi compiute in nome dei cattolicissimi re di Spagna e Portogallo nelle Americhe. Solo Gesù è l'alternativa a questo mondo fondato su satana e deve rimanere l'alternativa, unica e grande speranza per la nostra vita e per quella dell'umanità. In questa Quaresima sentiremo spesso parlare di conversione: convertirsi vuol dire diventare, come Gesù, uomini diversi, non accettare supinamente le logiche perverse di questo mondo, volere un'umanità diversa, un uomo diverso, un modo di relazionarsi tra gli uomini diverso. Se non riusciamo a imboccare la strada dell'amore e saremo succubi solo del potere, non riusciremo a dare speranza agli uomini e non porteremo vita, ma morte. La fede che apre al futuro è innanzitutto una fede che rende possibile la conversione e la conversione è la prassi della speranza vitale. Chi non ha speranza, chi non vede davanti a sé un futuro non può convertirsi. Conversione al Dio vivente è rinuncia alla morte e a tutte le potenze che distruggono la vita. È Cristo il nostro futuro e la nostra speranza.

*Nella dichiarazione dei redditi apponi la tua firma
nell'apposito riquadro e riporta il Codice Fiscale di
Madian Orizzonti Onlus 97661540019*

